

Fame di braccia

Allarme di Coldiretti: «Nei campi mancano migliaia di lavoratori»

L'appello del presidente provinciale Massimiliano Bernabini
«Non occorrono solo braccianti, ma figure specializzate: la nuova sfida è la rivoluzione digitale delle campagne»

L'agricoltura italiana ha bisogno di almeno centomila lavoratori stagionali per assicurare le campagne di raccolta di frutta e verdura estive. È il grido d'allarme lanciato nei giorni scorsi da Coldiretti: le temperature miti, infatti, stanno ulteriormente accelerando la maturazione nei campi e rendono più urgente far fronte alla scarsità di manodopera. Una carenza che riguarda in particolare i lavoratori stranieri, il cui contributo è più che mai prezioso per la nostra agricoltura: in Italia almeno un prodotto agricolo su quattro, secondo un dossier commissionato dall'associazione, è raccolto da mani straniere. «Si tratta soprattutto – spiega Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-Cesena – di lavoratori dipendenti a tempo determinato, che arrivano dall'estero, attraversano ogni anno il confine per svolgere un lavoro stagionale e successivamente rientrano nel proprio Paese, stabilendo non di rado durature relazioni professionali, oltre che di amicizia, con gli imprenditori agricoli».

Coldiretti si rivolge anche ai giovani, invitandoli a portare nei campi entusiasmo e idee nuove. Proprio come hanno fatto i giovani agricoltori premiati, nei giorni scorsi, con gli 'Oscar Green', il riconoscimento annuale assegnato dall'associazione agli under 35 capaci di mettere a punto soluzioni che creano occupazione nel settore agricolo, rispettano l'ambiente e garantiscono cibo, servizi ed energia al Paese. «Nei campi non occorrono solo braccianti», prosegue il presidente Bernabini, «ma serviranno sempre di più figure altamente specializzate, come trattoristi, serriicoltori, potatori e tecnici dell'agricoltura 4.0, in grado di guidare droni, leggere i dati meteorologici, gestire procedure innovative come l'irrigazione a spreco zero e padroneggiare gli strumenti informatici. Da non trascurare, inoltre, i nuovi sbocchi

occupazionali offerti dalla cosiddetta 'multifunzionalità', che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti agricoli alla vendita diretta; dalle fattorie didattiche agli 'agriasili'; dalle attività ricreative all'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti; dalla sistemazione di parchi, giardini e strade alla cura del paesaggio, fino alla produzione di energie rinnovabili (basti pensare alla nuova frontiera dell'agrivoltaico, l'uso dei terreni agricoli sia per i raccolti o l'allevamento, sia per la produzione di energia solare grazie all'installazione di impianti fotovoltaici). È urgente, dunque, l'avvio di un piano integrato di formazione che coinvolga le scuole, per integrare le conoscenze antiche con l'innovazione e vincere, così, la sfida della rivoluzione digitale nelle campagne. Occorre investire in tecnologie come droni, gps, robot e 'Internet delle cose': in 5 anni la loro applicazione all'agricoltura ha registrato una crescita esponenziale, pari al 1500%».

Secondo Coldiretti, lo scorso anno ha trovato lavoro dipendente nel settore agricolo oltre 1 milione di persone, di cui quasi uno su tre (32%) ha meno di 35 anni. Le restrizioni agli spostamenti dei lavoratori alle frontiere (uno degli effetti a lungo termine della pandemia) hanno, peraltro, ridotto la presenza di lavoratori stranieri e aumentato quella degli italiani, che sono tornati a considerare il lavoro in agricoltura come un'opportunità interessante. Per questa ragione, sostiene infine Coldiretti, il nuovo sistema di prestazioni occasionali introdotto dal governo dovrebbe facilitare l'avvicinamento al settore agricolo. Potranno accedere pensionati, studenti, disoccupati, percettori di indennità di disoccupazione e reddito di cittadinanza e detenuti ammessi al lavoro all'estero.

Maddalena de Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso oltre un milione di persone in Italia ha trovato lavoro nel settore agricolo: il 32 per cento aveva meno di 35 anni



Giovani agricoltori

«Uno su 5 è laureato»

L'identikit dei nuovi imprenditori della terra: aumentano gli under 35

L'agricoltura va in controtendenza. Lo dicono i dati elaborati da Coldiretti in relazione all'occupazione giovanile, in base ai quali il settore primario risulta uno dei pochi comparti in cui gli under 35 risultano in aumento rispetto agli anni pre pandemici: nello specifico la crescita registrata a livello nazionale è dell'1% negli ultimi 10 anni, dato che va in controtendenza rispetto ai forti cali registrati dagli altri settori. I numeri assoluti parlano di oltre 55mila giovani imprenditori che hanno scelto di costruirsi un futuro investendo nella terra, dalla coltivazione all'allevamento, dall'agriturismo alle vendite dirette, fino alle bioenergie e all'economia green. L'analisi si basa sul rapporto del Centro Studi Divulga, realizzato in occasione degli Oscar Green, salone della creatività Made in Italy della «Generazione in campo».

«Nello spazio di un decennio, tra crisi, pandemia e guerra – spiega Alessandro Corsini, direttore di Coldiretti Forlì-Cesena e Coldiretti Rimini – il settore agricolo è diventato un punto di riferimento



I giovani imprenditori agricoli di Forlì-Cesena e Rimini alla Coldiretti

importante per le nuove generazioni, al contrario di altri settori dove si registrano crolli del numero di imprese under 35 che vanno dal 24% per le costruzioni al 25% per il commercio al dettaglio, dal 28% per il tessile al 48% per le telecomunicazioni». Quasi un giovane imprenditore su cinque (19%) è laureato e le imprese giovani hanno di fatto rivoluzionato il mestiere impegnandosi in attività multifunzionali. «Nell'ultimo anno – sottolinea Andrea Alessandri delegato di Coldiretti Giovani Impresa Forlì-Cesena Rimini – sono nate in media 17 nuo-

ve imprese agricole giovani al giorno. Le aziende guidate da under 35 hanno una superficie superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% e il 50% di occupati per azienda in più. Si tratta di imprese con almeno un'attività connessa, indirizzate verso la pratica biologica e verso la commercializzazione dei prodotti aziendali, estremamente digitalizzate». «A ostacolare la crescita restano però – rileva Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-Cesena – le difficoltà legate all'accesso alla terra e quello al credito».